

SCHEDA V – TOBIA CAP. 5

} **PONIAMOCI IN SILENZIO ALLA PRESENZA DEL SIGNORE:**

il corpo, il respiro, il cuore in atteggiamento di ascolto e di vigile attenzione;

} **INVOCHIAMO LO SPIRITO:**

Donaci Signore il tuo Spirito di conoscenza, di intelligenza, di sapienza perché con il suo aiuto possiamo riconoscere, penetrare e fare la tua Parola di vita che si presenta a noi tramite questa Scrittura.

} **PREGHIAMO:**

Verso la tua Parola guida il mio cuore
verso la tua Parola guida il mio cuore
fammi vivere nella tua via,
guida il mio cuore
gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo
verso la tua Parola guida il mio cuore

} **ENTRIAMO NEL RACCONTO:**

LEGGI IL TESTO TOBIA 5,1-23

IMMAGINA IL CONTESTO, I PERSONAGGI, I LUOGHI, I DIALOGHI, ...

1. *LECTIO*: ASCOLTIAMO IL RACCONTO

Dopo le raccomandazioni per il viaggio, tutto è ormai pronto perché il giovane Tobia lasci la casa paterna. Il viaggio ha uno scopo ben preciso, recuperare la somma presso il parente lontano, questo è lo scopo evidente di un cammino che si presenta rischioso e pieno di imprevisti. Tutto il capitolo si incentra sul dialogo tra i diversi protagonisti e anche il lettore, che da questo momento, è posto in una condizione di vantaggio rispetto agli attori della storia.

Il viaggio diviene così cifra e simbolo del cammino della vita, di quel distacco dalla casa paterna che ormai si rende necessario per Tobia, se vuole diventare un uomo adulto e maturo. Il salvacondotto per questo cammino è la sapienza che il padre gli ha trasmesso, bagaglio indispensabile ma non sufficiente per intraprendere il cammino.

Il padre in conclusione del suo testamento aveva esortato il figlio a chiedere il parere ad ogni persona saggia. Ma dove trovare una persona sapiente che possa consigliare e accompagnare Tobia in questo viaggio? I genitori ormai anziani avvertono, specie la madre, il pericolo che incombe sul figlio e anche su loro stessi: se Tobia non dovesse ritornare che ne sarebbe di loro? Come poter assicurare al figlio un punto di appoggio per un'impresa così rischiosa e impegnativa? Lasciare partire il figlio non è forse un atto di grave imprudenza? Sono una parte degli interrogativi che attraversano tutto il capitolo e che emergono dai diversi dialoghi.

Si comprende sempre meglio che il viaggio è parabola del difficile e rischioso cammino della fede, in cui si intrecciano la libertà degli uomini e la discreta e provvidente azione di Dio che attraverso l'angelo Raffaele decide di porsi al fianco del giovane Tobia: *“Il viaggio era lungo e la via sconosciuta, comunque il motivo, lo scopo del viaggio sembrava ben preciso e chiaro. Noi certo dobbiamo dare alle nostre imprese una ragione e uno scopo, ma un'altra ragione e un altro scopo esse hanno per chi ci guida dall'alto”* (Barsotti).

2. *MEDITATIO*: IL MESSAGGIO DEL RACCONTO ... CERCARE LA PAROLA DI DIO NELLA PAROLA DEGLI UOMINI

vv. 1-3: Il capitolo si snoda nella sequenza di diversi dialoghi attraverso i quali prende corpo il viaggio per recuperare la somma depositata presso il parente lontano. Nonostante la disponibilità di Tobia a eseguire il desiderio del padre, emergono immediatamente le difficoltà: Tobia non conosce il parente, non è pratico delle strade della Media. Tobia intuisce che il viaggio è necessario ma gli impedimenti sembrano

insormontabili. Qualcosa di analogo era accaduto agli Israeliti in procinto di entrare finalmente nella terra di Canaan, quando a fronte del resoconto entusiasta degli esploratori, si era sentiti dire che le città erano fortificate e i figli di Anak presidiavano il territorio (cfr Dt 1,22-28). **È una costante del cammino della fede che si imbatte immediatamente in impedimenti che sembrano far naufragare ogni progetto:** “*Così è per ciascuno di noi: la vita è da un lato viaggio verso l’ignoto, dall’altro viaggio verso una mèta che è possibile scoprire solo accettando di lasciarsi guidare da Dio. Il viaggio di Tobia è un’immersione nel difficile e appassionante cammino della fede*” (Mazzinghi).

Tobi indica la via per superare gli ostacoli: sarà un uomo di fiducia, un compagno esperto e fidato a condurre il figlio nel viaggio. Come trovare oggi un simile compagno? Qualcuno che cammini con noi con sapienza e discrezione?

vv. 4-8: La seconda scena descrive l’incontro al mercato tra Tobia e un nuovo personaggio, Azaria, di cui scopriamo subito l’identità, si tratta dell’angelo Raffaele. **I nomi sono significativi in questa storia, perché portatori di un messaggio che intende mostrare come Dio è provvidenzialmente presente nella trama degli avvenimenti:** “*Non può essere un caso che al v.13 Raffaele (Dio guarisce) attribuisca a se stesso il nome di Azaria (Yhwh aiuta), si definisca figlio di Ananaia (Yhwh mostra il suo favore) e al v.14 sia riconosciuto come nipote di Natan (Yhwh dona). Dal suo albero genealogico traspare il misterioso e salvifico agire di Yhwh nei confronti dei diversi personaggi*” (Zappella).

Da questo momento la storia segue due livelli distinti: quello del lettore che è a conoscenza della vera identità di Azaria e quello dei personaggi che invece ne sono all’oscuro.

La presenza di Azaria/Raffaele è senza dubbio un segno che comporta una certa ambiguità: è un essere divino che ci accompagna oppure è un uomo che diviene segno della presenza di Dio? “*L’angelo è un uomo, o l’uomo è un angelo? Tutti gli avvenimenti della tua vita sono ambigui; tutto può rimanere puramente umano, terrestre, opaco, ma tutto per l’anima che ha fede può anche acquistare un nuovo valore, come fosse una nuova realtà, diviene segno di una volontà che ti guida, di un amore che ti salva. Questo è forse l’insegnamento più alto del capitolo: l’uomo è immagine di Dio. Chi è veramente segno di una presenza di Dio che ci sollecita e ci stimola a un dono totale, ci apre ad un’avventura divina? Chi è per noi l’angelo del Signore? Ciascun uomo, se sappiamo guardare, ciascun uomo, se noi nella fede realmente ci disponiamo a vedere*” (Barsotti).

vv. 9-17: La terza scena descrive l’incontro con Tobi e Azaria. Emerge con chiarezza l’amarezza di Tobi, incapace di pensare ad un reale cambiamento della sua condizione di uomo ormai anziano e ammalato. Da buon padre cerca di sincerarsi della affidabilità della guida a cui affiderà il suo figlio, l’unica speranza che gli è rimasta. Forse noi sorridiamo di fronte a questa preoccupazione di Tobi, ma né lui né il figlio sanno che quel giovane è un angelo. **Così fa il Signore con ciascuno di noi: ci manda sempre degli angeli in incognito, che guidino nel grande viaggio della nostra vita.** A fronte delle domande incalzanti di Tobi, il giovane sembra eludere con risposte vaghe, vuole tenere celata la sua identità, finché non “inventa” una risposta: Azaria. Nome che come sottolineato porta con sé la promessa dell’aiuto provvidente di Dio.

In questo dialogo emerge con una certa evidenza, come in occasione di decisioni importanti che coinvolgono la nostra vita e la vita delle persone che amiamo, inevitabilmente entrano in gioco tanti aspetti in tensione tra loro. **Si tratta di non essere sprovveduti e ingenui quando si tratta di scegliere persone che avranno un compito rilevante, da qui la necessità di utilizzare tutti quei mezzi umani a nostra disposizione per avere un quadro preciso, ma in ogni caso anche quando tutto sarà acquisito e più chiaro, ciò non toglie che sarà necessario compiere un atto di fede e di consegna.** Ed è quello che Tobi riesce a compiere dopo un’indagine minuziosa sul giovane misterioso che si è offerto di accompagnare il figlio: “*Bisogna che un Altro ci porti, bisogna fidarci semplicemente di Dio, non chiedergli conto di quello che egli potrebbe fare di noi, non voler dettare leggi in precedenza al Signore, allora la vita non risponde più ad un nostro disegno che sempre, anche il più orgoglioso che sia, è sempre meno grande di quello che Dio compirà attraverso di noi*” (Barsotti).

Raffaele sarà, dunque, un aiuto prezioso e indispensabile per il viaggio, **eppure non potrà far altro che consigliare, incoraggiare, illuminare il cammino di Tobia, senza mai potersi sostituire alla libertà del giovane figlio:** “*Così accade a ciascuno di noi: Dio si rende presente attraverso uomini e donne che ci guidano, senza pretendere mai di dominarci. La storia di Tobia riesce, in modo esemplare, a far nascere in noi la convinzione che credere nella provvidenza divina non significa rinunciare alla nostra libertà, anzi! L’azione provvidente di Dio presuppone la libertà dell’uomo [...] La grandezza di questa storia sta nel fatto*

che il narratore ne affida discretamente la soluzione a Dio, ma anche alla libertà dei protagonisti che scelgono di ubbidire a un Dio che non hanno ancora pienamente sperimentato.” (Mazzinghi).

vv. 17b-23: L'ultima scena ci consegna un bellissimo quadretto di vita familiare. La preoccupazione carica di angoscia della madre che vede partire l'unico figlio, la consolazione affettuosa e premurosa di Tobi nei suoi confronti e la certezza «un angelo buono, infatti, l'accompagnerà il suo viaggio andrà bene e tornerà sano e salvo». (v.22). **La vita familiare è intessuta anche di momenti faticosi e di grande prova, è importante che in quei momenti ci aiuti a leggere e comprendere gli eventi alla luce dell'Amore di Dio che è fedele e non farà mancare ciò che è necessario:** “*La nostra esistenza è un continuo partire e arrivare, incontrarsi e separarsi, spostarsi e andare. In tutto questo viaggio esistenziale del vivere umano ci accompagna la presenza di un angelo, cioè dell'azione buona e protettrice di Dio. C'è dunque una segreta Provvidenza divina che guida la nostra storia, anche quando non si riconosce apertamente e clamorosamente*” (Bonora).

3. CONTEMPLATIO: COSA MI DICE QUESTA PAROLA?

SCELGO E MEDITO SU UNA O AL MASSIMO DUE DELLE SEGUENTI DOMANDE:

- a. Il viaggio è simbolo del grande e arduo cammino della fede. Da una parte si avverte l'esigenza di crescere, di lasciare, dall'altra la paura di affrontare l'ignoto. La vita di fede è sempre un atto di affidamento, di fiducia, memori del bene ricevuto e aperti verso la novità. Quali sono le paure che spesso ci frenano in questo cammino? Che cosa abbiamo paura di lasciare?
- b. Dio si fa presente in modo discreto e nascosto. Siamo in grado di leggere la nostra vita a partire da quest'azione provvidente di Dio? Il più delle volte siamo capaci di offrire letture politiche, economiche, sociologiche e psicologiche, ma non altrettanto spirituali e profetiche. Che cosa ci manca?
- c. Il cammino della fede è l'incontro di due libertà: la mia e quella di Dio. Occorre accettare il rischio di saper intraprendere un viaggio nel quale la nostra libertà si consegna senza porre più condizioni. Quali gli ostacoli per poter liberare la nostra libertà?
- d. Quale parola, idea, intuizione, immagine, ... mi provoca, suscita in me un sentimento interiore di consolazione o di desolazione? Cosa mi attrae di questo racconto? Cosa mi ripugna? Perché?

4. ORATIO: CHE PAROLE SUSCITA IN ME QUESTA PAROLA?

Preghiere spontanee, personali o condivisione in gruppo.

5. RUMINATIO:

cosa raccolgo e porto con me, custodendolo nel mio cuore e nella mia memoria, fuori dalla preghiera? Per ricordare ... lo appunto su un diario.

} **CONGEDO:** illumina, Signore, i nostri sensi con la luce del tuo Spirito, perché possiamo essere sempre fedeli alla tua Parola e aderire a te, che con la tua sapienza ci hai creati e con la tua provvidenza ci guidi. Per Cristo nostro Signore.

**BENEDICIAMO IL SIGNORE
RENDIAMO GRAZIE A DIO**